alere



Una luce nella notte

NR. 5 Novembre - Dicembre 2024 I RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO
Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

sommario

3 Editorialere

4 Ordinazioni diaconi

8 Inaugurazione pala del Loverini e dell'organo

9 Messa per i benefattori defunti

10 Avvento in seminario

11 Partita di calcio: Teologia vs Minore

12 Percorso biblico per i genitori

13 Uscita del Minore: Sassello e Arenzano

15 Incontri IA per il Liceo

16 Esercizi spirituali di Teologia

17 Ministeri del Lettorato e Accolitato

19 Esperienze caritative per la Teologia

20 Orientafest

21 Cena con delitto

22 GIP: giovani in preghiera

23 Visita del seminario per i gruppi

24 Rubrica: i santi preti bergamaschi

25 Amici del Seminario

26 Preghiera

28 Appuntamenti e abbonamento

ANNO LXXI Novembre - Dicembre 5/2024

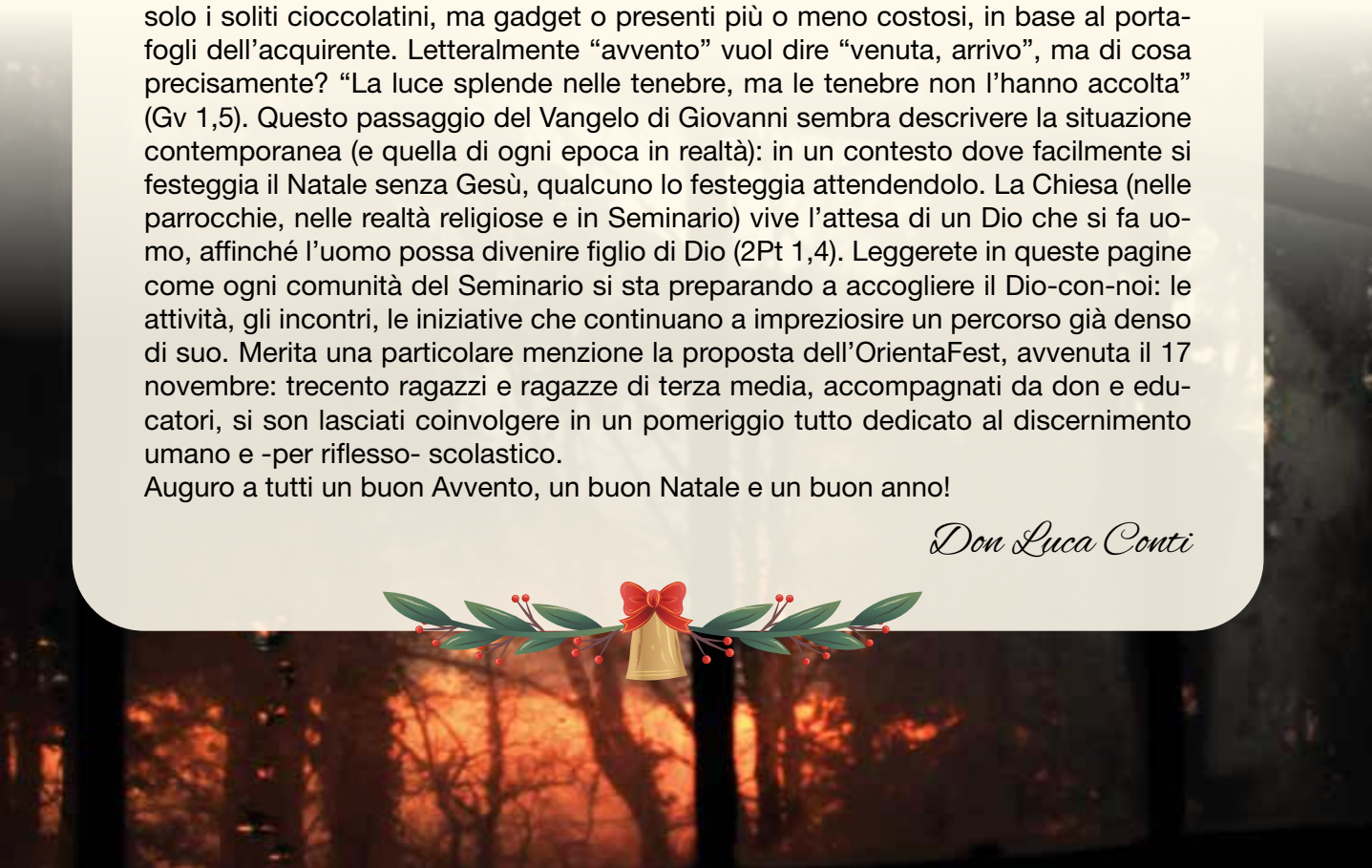
ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50
Responsabile | Don Gustavo Bergamelli
Direttore | Don Luca Conti
Redazione | Don Luca Conti, Davide Colombo e Andrea Formenti.
Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@Seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247
Contributo associativo | ordinario € 20,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00
Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo
Stampa | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo
Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)
Finito di stampare nel mese di novembre 2024
Foto di copertina: Luca Conti

www.seminariobergamo.it

La luce splende nelle tenebre (Gv 1,5)

Sembra diventare una tradizione sempre più forte, quella di addobbare e anticipare notevolmente le feste. Terminato il periodo di halloween ecco subito spuntare i primi segni di un Natale ancora lontano. Addirittura i primi avvistamenti di pandori e panettoni li ho sentiti a fine agosto, ma presumibilmente erano eccezioni. È il marketing a dettare tempi e modalità di feste che, seppur incentrate su misteri cristiani, ad un certo punto della storia ne possono fare anche a meno. Importante è vendere, addobbare e enfatizzare attraverso reel e social uno stile tipicamente comodo: pigiama, cioccolata calda, divano e serie TV o film. Iniziando in anticipo tutti questi preparativi c'è da domandarsi se non si arrivi stanchi a fine dicembre. È vero che "l'attesa aumenta il desiderio", ma un tempo prolungato annacqua anche le gli eventi più preziosi. Annoto anche la presenza dei calendari d'avvento "laici": sempre più imprese, ditte o marche note ne stanno producendo uno, con caselle da aprire di giorno in giorno e regali a tema. Non solo i soliti cioccolatini, ma gadget o presenti più o meno costosi, in base al portafogli dell'acquirente. Letteralmente "avvento" vuol dire "venuta, arrivo", ma di cosa precisamente? "La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1,5). Questo passaggio del Vangelo di Giovanni sembra descrivere la situazione contemporanea (e quella di ogni epoca in realtà): in un contesto dove facilmente si festeggia il Natale senza Gesù, qualcuno lo festeggia attendendolo. La Chiesa (nelle parrocchie, nelle realtà religiose e in Seminario) vive l'attesa di un Dio che si fa uomo, affinché l'uomo possa divenire figlio di Dio (2Pt 1,4). Leggerete in queste pagine come ogni comunità del Seminario si sta preparando a accogliere il Dio-con-noi: le attività, gli incontri, le iniziative che continuano a impreziosire un percorso già denso di suo. Merita una particolare menzione la proposta dell'OrientaFest, avvenuta il 17 novembre: trecento ragazzi e ragazze di terza media, accompagnati da don e educatori, si son lasciati coinvolgere in un pomeriggio tutto dedicato al discernimento umano e -per riflesso- scolastico.
Auguro a tutti un buon Avvento, un buon Natale e un buon anno!

Don Luca Conti





La prostrazione e le litanie dei santi

ORDINAZIONI DIACONALI

Benedetto & Benedicente



L'abbraccio col Vescovo

Sono due le consapevolezze che si sono dischiuse nel mio cuore la sera dell'ordinazione diaconale: la prima è di essere stato benedetto da Dio, dai familiari, dagli amici. La seconda di essere chiamato, in virtù del dono di Dio, a benedire. Per descrivere questi termini vorrei utilizzare alcune parole risuonate nel canto della solenne celebrazione di ordinazione, quel canto che ha avvolto ogni istante con sorprendente trasporto e devozione.

Entrando in chiesa ipogea, ho intravisto un capannello di amici di Bossico che stupiti guardavano il corteo incedere cantando il *Veni Creator Spiritus.* La benedizione ricevuta è anzitutto in quelle parole: *Accende lumen sensibus, infunde amorem cordibus.* Ho sentito di essere sospinto dalla preghiera dei presenti affinché il cuore mio fosse disposto a ricevere il dono di Dio, il dono del suo Spirito. I miei amici, forse profani a quelle parole nel canto, erano con il loro silenzio e il loro stupore uniti in profonda preghiera.

Sotto il magnifico contrappunto dell'organo e degli

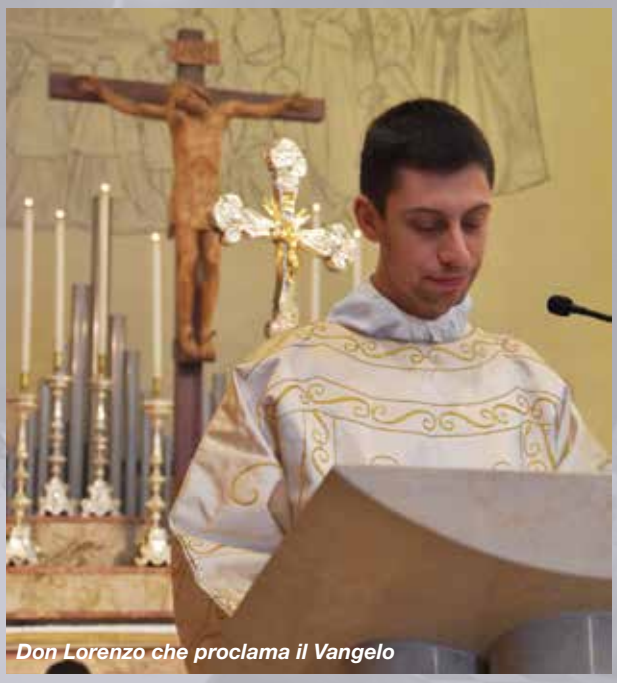


ottoni si sono poi dispiegate le parole dell'introito: "tu solo compi meraviglie". Lì ho avvertito di essere infinitamente indegno del dono che stavo per ricevere. È tutto così tremendamente grande, per me così miseramente piccolo. In questa sproporzione avverto la forza e la maestà di Dio: Egli sceglie chi è debole per esserne le Forza.
Essere uomo benedicente è invece l'esito dell'ordinazione stessa. Abbiamo cantato: "sempre ti voglio celebrare finché respiro mi darai". Ho avvertito fin da subito questa forza meravigliosa che sta racchiusa nel dono dello Spirito: la mia vita celebra ora la lode di Dio ed è segno di benedizione per ogni uomo e donna che abbia a incontrare sul mio cammino. Il punto di partenza è sempre nella pochezza della mia vicenda di uomo, ma è in essa e attraverso di essa che si dispiega la benedizione di Dio sull'umanità: lo sarà proclamando il Vangelo, lo sarà innalzando le lodi quotidiane, lo sarà quando con gesti e parole benedirò e confermerò nell'amore di Dio quanti chiederanno la sua Grazia.
Voglio davvero rendere grazie al Signore, stupito e commosso per ciò che ha fatto per me, Gli chiedo fin d'ora aiuto e protezione, entusiasmo e coraggio, fortezza e perseveranza per essere fedele a quel sigillo che Egli ha impresso sul mio cuore: *Misericordias Domini, in aeternum cantabo!*

Don Francesco Colombi

• • •

Ci sono radici che non si vedono, ma che intrecciano la nostra vita come fili di un tessuto prezioso. La mia ordinazione diaconale, avvenuta nella vigilia di Tutti i Santi insieme a don Francesco e don Maichol, è stata per me il segno di un legame profondo con queste radici che mi hanno formato e che ora mi sostengono nella missione al servizio.



Don Lorenzo che proclama il Vangelo



La foto ufficiale con i superiori del Seminario



Don Lorenzo con il suo parroco di Gorle don Franco Castelli

L'ordinazione diaconale alla vigilia di questa solennità non è una novità nella nostra diocesi: è una tradizione consolidata e molto significativa che collega il sacramento al richiamo universale alla santità. Questo arricchisce l'esperienza, collocandola in una prospettiva di comunione e cammino condiviso. Non è un semplice atto personale, ma un evento che coinvolge la Chiesa intera, un momento in cui la vocazione di ciascuno si inserisce in una storia più grande, quella di tutti i santi che ci hanno preceduto e che ci accompagnano nel nostro cammino. Ricevere il sacramento del diaconato non è solo un passo personale: è una chiamata a vivere il servizio come espressione concreta dell'amore di Dio. In quel momento ho avvertito con forza che la mia vita non mi appartiene più completamente, ma è stata consegnata a un progetto più grande, quello del Regno di Dio. Il diaconato non è un traguardo, ma un nuovo inizio: una chiamata a essere servo della Parola, dell'Eucaristia, della carità.

Durante il rito dell'ordinazione, ogni gesto e parola hanno risuonato con un peso e una bellezza straordinari. L'imposizione delle mani del vescovo è stato forse il momento in cui ho percepito davvero la forza della grazia di Dio. Non sono le mie capacità o il mio impegno personale a rendermi diacono, ma è Dio che, attraverso la Chiesa, mi trasforma e mi invia. Quando ho promesso obbedienza e servizio alla Chiesa nella persona del vescovo, ho esplicitato che il diaconato è una risposta a una chiamata che non si esaurisce mai: è un cammino continuo di crescita, conversione e disponibilità. Il motto del nostro seminario, *Sed quid incrementum dat Deus* - "Ma è Dio che fa crescere" - racchiude bene questa realtà. Noi siamo strumenti nelle mani di Dio, chiamati a seminare con pazienza e fiducia, sapendo che il frutto non dipende solo da noi. Questo pensiero mi accompagna e mi dà serenità: anche nelle difficoltà, è Dio che opera, è Lui che sostiene il nostro ministero e rende fecondo ciò che possiamo fare. Il diaconato è un sacramento che unisce profondamente il servizio alla dimensione liturgica e comunitaria. Essere servo della Parola significa non solo proclamare il Vangelo, ma anche viverlo in prima persona, testimoniandolo con la vita. Essere servo dell'Eucaristia significa non solo distribuire il Corpo di Cristo, ma anche diventare pane spezzato per gli altri. Essere servo della carità significa mettersi all'ultimo posto, accogliere, ascoltare e sostenere chi è nel bisogno, riconoscendo in ogni persona il volto di Cristo.

Questa chiamata non è isolata, ma si innesta in una comunità viva. Durante l'ordinazione, la presenza di tanti volti amici è stata per me un segno tangibile dell'amore di Dio che si manifesta attraverso i legami umani. La partecipazione, le preghiere e l'affetto di chi ci ha accompagnati mi hanno fatto sentire parte di un cammino più grande. Non siamo mai soli nel nostro percorso di fede: Dio ci mette accanto compagni di viaggio, persone che ci sostengono e ci sfidano, che ci incoraggiano e ci ricordano la bellezza di essere Chiesa. Questa consapevolezza mi ha riempito di gratitudine. So che il mio cammino non è stato privo di difficoltà, ma è stato reso possibile grazie al sostegno di chi mi è stato accanto, nella preghiera e nell'affetto. Questa presenza, durante il rito e nei giorni successivi, è stata un dono inestimabile. Mi ha ricordato che, anche nei momenti di fatica, la grazia di Dio agisce attraverso il calore umano, attraverso mani tese e cuori aperti. Ora guardo al futuro con speranza e determinazione. Il diaconato non è un punto di arrivo, ma una tappa di un cammino che continua. Voglio vivere ogni giorno come un'opportunità per servire, annunciare e testimoniare l'amore di Dio. Il mio desiderio è che, attraverso il mio ministero, chiunque incontri possa sentirsi accolto, ascoltato e amato.

Confido che sarà Dio a guidare i miei passi, a colmare le mie lacune e a rendere fruttuoso ciò che inizio con timore e fiducia. A Lui affido il mio ministero, certo che, come dice San Paolo, "Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che fa crescere".

don Lorenzo Cattaneo

• • •

Giovedì 31 ottobre una data che rimarrà impressa nel mio cuore come il giorno in cui ho ricevuto un dono immenso, il sacramento dell'Ordine del diaconato. È stata una giornata



La consegna del libro dei Vangeli durante l'ordinazione diaconale

carica di emozioni: trepidazione, gioia e gratitudine si sono mescolate in un turbine che ancora oggi fatico a descrivere a parole. Quel giorno ha segnato non solo una tappa fondamentale del mio cammino spirituale, ma anche l'inizio di un nuovo modo di vivere il servizio nella Chiesa.

Nei giorni precedenti all'ordinazione, ho avuto la possibilità di vivere un ritiro spirituale insieme ai miei compagni di cammino. Nel silenzio e nella preghiera, ci siamo messi in ascolto della Parola di Dio, guidati da un ciclo di meditazioni sull'immagine del Servo. Per noi cristiani, il Servo per eccellenza è Cristo: Colui che si è fatto ultimo per amore, che ha lavato i piedi dei suoi discepoli e che ci invita a fare lo stesso.

Il diaconato è il ministero del servizio. Essere diacono significa essere scelto dalla Chiesa per diventare servo della Parola, dei poveri e della comunità. In quei giorni di raccoglimento ho sentito crescere dentro di me una consapevolezza: servire non è un semplice compito, è una vocazione. È rispondere con amore al dono ricevuto, mettendolo al servizio degli altri.

L'ordinazione è stata per me il segno tangibile del dono che il Signore e la Chiesa hanno voluto farmi. Ma è un dono che non mi appartiene solo personalmente: è un dono che porto per le comunità che sono chiamato a servire, per i giovani che incontrerò, per i poveri e gli emarginati. In quel giorno di festa, mi sono sentito profondamente grato, ma anche consapevole della responsabilità che questo dono comporta. Diventare diacono è stato un passo, ma il cammino verso il sacerdozio non si ferma qui. La preparazione continua quotidianamente, alimentata dalla Parola di Dio, dalla preghiera e dal confronto con il Padre spirituale. Le esperienze vissute negli oratori e nella fraternità con i compagni di teologia hanno modellato il mio cuore, insegnandomi che la vita consacrata è una risposta d'amore che si rinnova ogni giorno.

Guardando al futuro, so che il cammino sarà ricco di nuove sfide e di nuove grazie. Il mio desiderio più grande è poter essere una testimonianza viva della fede. In un mondo segnato dall'individualismo e dal consumismo, spero di poter offrire una prospettiva diversa: quella di una vita donata, vissuta nelle relazioni autentiche e nella condivisione.

A chi si interroga sulla vocazione, vorrei dire che la paura e le esitazioni sono normali. Anch'io ho avuto le mie: il timore di dirlo alla mia famiglia, l'incertezza di lasciare il mio "piccolo mondo" per entrare in un orizzonte sconosciuto. Ma la domanda che ha guidato il mio cammino è stata questa: *Come voglio amare?*

L'amore, ho riscoperto, non è un calcolo, ma una scommessa. È un rischio che vale la pena correre, perché ci apre a una bellezza più grande di quella che possiamo immaginare. A chi si sente chiamato ma ha paura, vorrei chiedere: *cosa vuoi fare di grande nella vita?* Perché c'è una bellezza che ti attende, una bellezza che solo il tuo "sì" può rivelare.

Il mio sogno per il futuro è semplice: stare in mezzo ai ragazzi, vivere con loro la bellezza della fraternità e "sprecare" tempo prezioso per annunciare la gioia del Vangelo. Vorrei essere strumento di speranza per chi si sente perso, aiutando a scorgere germogli di vita nuova anche nelle situazioni più difficili. Il Vangelo ci insegna a guardare la realtà con uno sguardo amico, a scoprire che anche nelle esistenze più inospitali può fiorire una vita risorta. Questa è la missione che mi attende, ed è con gioia e fiducia che mi preparo a seguirla, giorno dopo giorno.

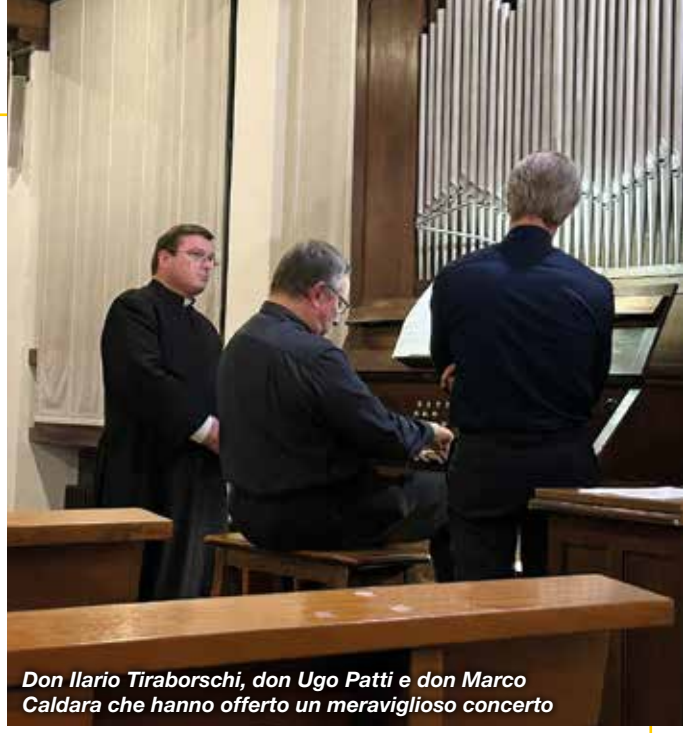
Don Maichol Gherardi



Don Maichol rivestito della dalmatica diaconale il giorno dei santi



Cassa d'organo restaurata con ripristino della finta facciata e tastiera ripulita



Don Ilario Tiraborschi, don Ugo Patti e don Marco Caldara che hanno offerto un meraviglioso concerto

Lavori di restauro nella cappella di teologia: la Pala del Loverini e l'organo

Chiunque fosse passato nei mesi estivi per la Chiesa di San Tommaso, la cappella della teologia del Seminario, si sarebbe accorto del vuoto lasciato dalla grande pala di Ponziano Loverini rappresentante la Crocifissione, rimossa per un opportuno restauro e di come l'organo Balbiani Bossi, che da più di novant'anni accompagna il canto dei seminaristi, fosse ridotto allo scheletro, smontato in ogni sua parte per essere anch'esso sottoposto ad un profondo restauro. Terminati i lavori la pala è stata posizionata di nuovo al centro della parete di fondo dell'altare, l'organo è stato ricomposto tornando a funzionare in maniera ottimale. A motivo dell'uso liturgico di questi pregiati manufatti e per celebrare l'avvenimento si è pensato di benedire la pala e l'organo durante la Santa Messa di mercoledì 23 ottobre, alla presenza dell'intero Seminario. Per l'occasione sono stati invitati dei sacerdoti che nei loro anni di seminario hanno dedicato particolare cura ed attenzione al canto sacro: don Taddeo Rovaris, don Marco Caldara, don Ilario Tiraboschi e don Ugo Patti. Don Rovaris ha presieduto la Santa Messa al cui inizio ha asperso e incensato la pala e l'organo lasciando poi che quest'ultimo tornasse a suonare in tutta la sua forza, accompagnando le voci dei seminaristi che per l'occasione hanno intonato la solenne *Missa de Angelis*. La serata è proseguita con una elevazione musicale curata da don Tiraboschi che ha permesso ai seminaristi di gustare la ritrovata bellezza del suono del "loro" organo: Bach, Franck, Bossi sono solo alcuni dei nomi dei compositori dei brani che sono stati magistralmente eseguiti dallo stesso don Tiraboschi, da don Patti e dal seminarista Matteo Anselmi Tamburini, non solo, la serata è stata coronata anche da splendidi canti di Mayr, Saint-Saëns e Gambarini, intonati da don Marco Caldara e da don Taddeo Rovaris che hanno dato un gusto particolare a tutto il momento, portando le menti a quella *celeste armonia* di dantesca memoria.



La Pala restaurata

Gianni Fusar Bassini, II Teologia



La S. Messa presieduta da don Luca

Commemorazioni dei parenti e benefattori defunti

Ogni anno, nel mese di novembre, in Seminario ricordiamo tutti i nostri parenti e benefattori defunti. Anche quest'anno sia la comunità del Seminario minore il 13 novembre, sia la comunità di Teologia il 20 novembre, sia tutto il Seminario al completo il 27 novembre hanno vissuto le celebrazioni di commemorazione dei defunti. È questa l'occasione per fare memoria di un passato che ci appartiene e di cui oggi possiamo goderne felicemente i frutti. Infatti, tantissime persone negli anni passati ma anche oggi, sostengono con le loro offerte e la loro preghiera la vita del Seminario e dei seminaristi che quotidianamente lo abitano. Una caratteristica singolare di queste celebrazioni è che all'inizio della celebrazione, accompagnati dal sottofondo dell'organo, vengono letti i nomi di tutti i defunti che i sacerdoti e i seminaristi desiderano ricordare in quella celebrazione. Questi nomi che ricordano volti, storie e ricordi vengono scritti su un grande libro che di anno in anno si conserva come se fosse il passaggio di un testimone. Poi, il panno nero da morto posto al centro della chiesa e il cero pasquale acceso ci ricordano che le nostre viscere sono state tessute nelle profondità della terra e nel grembo di nostra madre non per rimanere schiavi della corruzione e del peccato, ma per risorgere un giorno alla vita senza fine. Il versetto all'Alleluia è stato caratterizzato da una delle antifone gregoriane per la commemorazione dei defunti che riprende le parole del Vangelo di Giovanni: «Ego sum resurrectio et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet, et omnis qui vivit et credit in me, non morietur in aeternum». In particolare, nella Santa Messa celebrata nella comunità di Teologia, il Padre Spirituale don Luca Testa durante l'omelia ha ricordato come molto spesso oggi evitiamo di parlare dei cosiddetti "Novissimi": morte, giudizio, inferno e paradiso. Soprattutto oggi ci sembra strano parlare di un giudizio da parte di Dio sulla nostra vita. Il vero problema però è che pensiamo al momento in cui Dio ci giudicherà con gli occhi della mondanità e della nostra limitata umanità. Invece il giudizio al termine della nostra vita, sarà certamente sul fatto di aver amato, ma con gli occhi e il cuore di Dio, non degli uomini. Allora possiamo stare tranquilli nel presentarci un domani davanti al Creatore perché il giudizio non sarà una condanna ma sarà misericordia.

Andrea Formenti, V Teologia



La commemorazione dei benefattori defunti nella Chiesa di Tutti i Santi



Altare della chiesa di Tutti i Santi con il quadro della settimana

Questa notte non è più notte

Partendo dalla proposta diocesana del cammino di Avvento, è stato scelta la linea di continuità anche per il percorso interno al seminario. L'idea di fondo è declinare il tema della speranza in tre aspetti che si abbinano alle letture della domenica e al tema della notte contrapposto alla luce della virtù teologale.

La prima settimana ha come titolo: *La notte della paura e la luce della fiducia.* Muovendo dal vangelo della prima domenica di Avvento, l'invito è quello di alzare il capo, poiché spesso la paura ci chiude in noi stessi, abbassando il capo e rendendoci ciechi a ciò che accade attorno a noi.

La seconda settimana si intitola: *La notte del dubbio e la luce della libertà.* Settimana caratterizzata dalla festa dell'Immacolata Concezione, l'invito è affidarsi a Dio come Maria si è consegnata davanti all'arcangelo Gabriele. Il dubbio l'avrà attraversata, come spesso accade a noi, ma in quel "si compia la tua volontà" riscopriamo una libertà che si gioca fino in fondo.

La terza settimana così è intitolata: *La notte della tristezza e la luce della gioia.* La chiarezza di Giovanni Battista nel Vangelo della terza domenica è esemplare. Il popolo attende un liberatore e si illude che possa essere Giovanni: profeta sapiente, umile e assertivo allo stesso tempo, eppure non è lui. Lui è colui che prepara la via al Figlio di Dio, mostrando chiarezza e onestà. Solo così e con questi sentimenti le ombre della tristezza cedono il posto alla luce della gioia: quella stessa che troveremo alla capanna di Betlemme.

Per la gioia di studenti e seminaristi quest'anno le vacanze iniziano il 20 dicembre, con un Natale che ricorre di mercoledì, "togliendo" di fatto la quarta settimana di Avvento che, ogni seminarista, vivrà nella propria Parrocchia (eccetto i teologi che presteranno servizio in cattedrale).

L'Avvento possa essere per ciascuno un tempo dove la luce di Dio estirpi le molteplici "notti" che ci affliggono. Buon cammino a tutti!

Don Tiziano, padre spirituale del Minore



Bacheca sita nell'atrio liturgico sulle notizie della settimana



Durante un'azione cruciale

Partita di calcio minore e teologia

In una fresca serata di novembre, i ragazzi del Liceo e i giovincelli di Teologia si sono sfidati in una spettacolare partita di calcio dove si sono visti esempi di fraternità e spirito di squadra. Come ogni partita di calcio la tensione era inevitabile, ma i 12 ragazzi in campo hanno brillantemente dimostrato come lo sport possa essere modello di unione e di gioia tra compagni. Il match ha visto entrambe le squadre intensamente prese nel giocare, ma nonostante tutto, l'aggressività non era affatto presente. Ogni passaggio, ogni dribbling, ogni scatto era accompagnato da incoraggiamenti e sorrisi dei compagni. Il fine della partita non era il risultato, ma semplicemente giocare. Ovviamente sono avvenuti alcuni disguidi come rottura di occhiali o qualche abrasione, ma nulla che possa aver interrotto il divertimento.



Momento di gioco

Lo sport è quindi l'esempio perfetto per dimostrare che anche nei momenti di "conflitto" ci si può divertire fraternamente. Alla fine della partita ci siamo tranquillamente ritrovati a sedere attorno ad un tavolo e a vivere semplicemente un momento di convivialità, accompagnato da cibo e bevande spiritose.

Utsho, V Liceo



Particolare dell'opera di Daniel Cariola, Chiesa dell'Incontro a Magdala

Percorso biblico genitori

Anche quest'anno noi genitori dei ragazzi delle comunità delle medie e del liceo abbiamo avuto l'occasione di poter partecipare a un percorso biblico riguardante il tema dell'anno del Giubileo che ci apprestiamo a vivere: la speranza. Il percorso ha previsto tre serate di incontri dedicati a tre diverse declinazioni della tematica della speranza. Nel primo incontro ci siamo soffermati sulla nostra vita quotidiana, lasciandoci guidare dalla domanda: come posso io vivere la speranza? Per questo ci siamo lasciarti aiutare da alcune figure che hanno sperato contro ogni speranza, tra queste Abramo che ha confidato solo nella parola di Dio e ha lasciato la sua terra; l'emorroissa che è stata guarita per la sua fede; il cardinal Van Thuan che ha continuato ad annunciare il Vangelo e a sperare nel Signore anche nella cella del carcere. Nel secondo incontro abbiamo incontrato i genitori di Giulia Gabrieli e grazie alla loro testimonianza abbiamo riflettuto sul tema dell'educare alla speranza. La storia di Giulia, una giovane ragazza andata presto in cielo a causa di un tumore, ci ha messo molto in discussione e ci ha provocato nel vivo sul nostro essere genitori che educano. Nel terzo incontro abbiamo meditato un capitolo dell'Apocalisse per riflettere sulle cose ultime e la vita eterna, verso la speranza che il Signore dica anche a noi: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5).

Un genitore



Con i seminaristi di Arenzano

Uscita ad Arenzano e Sassello

Le comunità delle medie e del liceo del seminario minore quest'anno si sono recate ad Arenzano al seminario di Gesù Bambino dei Carmelitani Scalzi per andare a trovarli, dopo l'invito a seguito delle seminariadi dell'anno scorso: è stata una bella occasione per continuare a costruire una buona amicizia. Quando siamo arrivati ci hanno accolto con tanta gioia, ci siamo sistemati in un'ampia stanza dove abbiamo poi trascorso la notte. I seminaristi di Arenzano ci hanno sfidati in una partita di calcio, che hanno vinto, ma anche se noi abbiamo perso, eravamo comunque felici. Dopo la partita abbiamo visitato il santuario del Bambin Gesù di Praga, guidati dal rettore, Padre Marco, che ci ha spiegato la storia del santuario stesso. Abbiamo poi visto la statua simbolica del Gesù Bambino sempre vestito di rosso e con una piccola aureola sul capo, per poi pregare i primi vespri solenni nella solennità di Cristo Re. Abbiamo cenato con pizza e bibite, dopo la cena alcuni hanno guardato la partita dell'Atalanta e altri ancora hanno giocato fuori a pin pong o a calcetto, abbiamo poi pregato la compieta e abbiamo fatto una foto tutti insieme.



Testimonianza di Chicca, migliore amica di Chiara

La mattina seguente siamo andati a far visita alla tomba della beata Chiara Luce Badano. Siamo partiti alla volta di Sassello dove abbiamo celebrato la messa nella chiesa dell'Immacolata e successivamente abbiamo potuto ascoltare la testimonianza molto bella della migliore amica di Chiara. La migliore amica si chiamava Chicca, lei ci



Nella parrocchia della beata Chiara Luce



La partita di calcio con i seminaristi di Arenzano



Un momento di convivialità con i seminaristi di Arenzano

ha raccontato tutta la vita di Chiara e come ha vissuto quando ha scoperto di avere un tumore. In seguito, abbiamo condiviso una restituzione di che cosa ci portavamo a casa da questa testimonianza e infine abbiamo visitato la sua tomba, arricchita con molti fiori. Abbiamo poi pranzato nell'oratorio di Sassello, con un pranzo ligure, per poi visitare la parrocchia, molto graziosa e affrescata; infine, dopo una foto in parrocchia davanti all'altare della beata, abbiamo ringraziato il parroco don Enrico per l'accoglienza. Ci siamo poi rimessi in viaggio per un'altra città: Pavia. Visto il poco tempo, abbiamo visitato alcuni monumenti principali. La chiesa di San Pietro in ciel d'oro dove è presente un'arca che contiene le spoglie del vescovo e dottore sant'Agostino, un'opera d'arte fantastica e realizzata in pietra. Infine, ci siamo diretti al duomo di Pavia e abbiamo visto l'urna del santo patrono Siro. Per me è stata un'esperienza fantastica perché ho scoperto l'importante figura della beata Chiara Luce, e ho potuto incontrare di nuovo i seminaristi di Arenzano.

Samuele, II Liceo



La questione social riguarda tutti, ma non siamo sempre consapevoli dei rischi

Incontri sulla tecnologia e l'intelligenza artificiale

Lunedì 18 novembre, don Mattia Magoni ha tenuto un incontro con noi ragazzi del minore, basato sulla rivoluzione digitale degli ultimi anni. Ha affrontato con noi, grazie ad un set di slides, argomenti come il significato e il linguaggio del digitale, la storia della sua evoluzione e i suoi rischi. Ci ha fatto vedere la tecnologia come mezzo di trasfigurazione della realtà e di quali effetti ha nelle vite di tutti i giorni e molto altro. Tutto questo è servito per sensibilizzarci e per farci vedere che non per forza la tecnologia deve essere un fattore negativo, ma che dipende da come noi la usiamo e per cosa ce ne serviamo. Siamo dunque noi a scegliere se usare i mezzi digitali per il bene o per il male. Alla fine dell'incontro, che ha lasciato tutti soddisfatti, ci ha consigliato la visione di un docufilm: The social dilemma. Il film intervista una manciata di ex dipendenti e lavoratori dei servizi digitali di Google, Twitter, Facebook, Instagram e altre piattaforme, dove spiegano come per anni hanno avuto controllo sui pensieri e sulle azioni delle vite di miliardi di persone. Con ciò viene così rivelato come queste piattaforme agiscano riprogrammando la società e raccontando cosa si cela dietro allo schermo dei device. Il percorso di questi incontri svilupperà successivamente la tematica dei social e quella molto attuale dell'intelligenza artificiale.



Don Mattia durante l'incontro

Matteo Messina, II Liceo

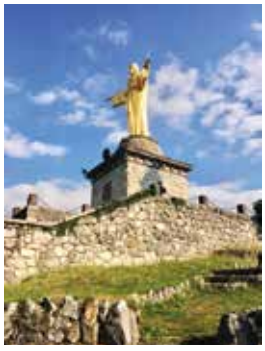


I seminaristi che hanno vissuto gli Esercizi insieme ai Padri Spirituali e predicatori

Nelle foto sotto
L'eremo di Bienno
Statua di Cristo Re (Timo Bortolotti - 1930)

Novembre: tempo di esercizi spirituali





A ella settimana dal 3 al 9 novembre, le classi dalla I alla IV della nostra comunità di teologia e di Lodi hanno vissuto l'appuntamento annuale degli esercizi spirituali nella splendida cornice dell'Eremo dei Santi Pietro e Paolo a Bienno in Val Camonica. Situato su un monte che domina la valle e fondato da S. Antonio di Padova nel 1230, questo convento ha permesso di calarci in un'atmosfera di raccoglimento (i cellulari sono stati consegnati ai formatori) e silenzio totale (anche durante i pasti) per tutta la nostra permanenza, secondo il metodo ideato da Sant'Ignazio di Loyola: esso si basa sulla preghiera connessa alla meditazione delle Sacre Scritture secondo gli spunti di riflessione, le istruzioni e i colloqui individuali con le guide spirituali.

Il teobiennio, accompagnato da don Ivano Tagliabue padre spirituale del Seminario di Milano, si è soffermato sulla fede di Abramo e la sua storia, facendola risuonare con alcuni passi del Vangelo tra i quali le parabole del seminatore e del Padre misericordioso.

Il teoquadriennio, sotto la guida del padre gesuita Massimo Tozzo SJ da Gallarate, ha incentrato le meditazioni sui "Tre gradi dell'amare" di Sant'Ignazio commentati dal Card. C.M. Martini, unitamente ad alcuni testi di papa Francesco sul discernimento vocazionale nonché il legame tra missione e santità.

Questa esperienza, sempre ricca di significati per ciascuno di noi, ci ha permesso di contemplare con gli occhi della mente e del cuore i Misteri della vita di Gesù Cristo e a renderli ancor più i fari che, confidiamo, illumineranno ed orienteranno le nostre scelte e i nostri atteggiamenti nella vita di ogni giorno: fiducia nel Signore, desiderio di volerlo seguire sempre più ed umiltà nell'attendersi tutto dalla Sua grazia.

Angelo Rota, III Teologia



I nuovi accoliti

19 Novembre 2024
Ministeri del lettorato e dell'accolitato

I seminaristi che martedì 19 novembre, in una celebrazione familiare e raccolta, hanno ricevuto i ministeri del lettorato e dell'accolitato esprimono ciò che di più profondo portano nel cuore in questo passaggio così significativo per il loro cammino vocazionale in Seminario, verso il sacerdozio:



La consegna del lezionario

Lettorato... ho impiegato un po' a capire cosa significasse. Papa Francesco poco tempo fa ha aperto questo ministero a laici uomini e donne e in tale occasione si è reso chiaro il ruolo, così che il lettore «a partire da un assiduo ascolto delle Scritture, richiama la Chiesa intera alla presenza di Gesù, Parola fatta carne». Non posso fare altro che ringraziare il Signore per il cammino che mi ha permesso di compiere e desidero rimettere nelle Sue Mani quello che devo ancora percorrere.

Diego Cortinovis, IV Teologia

In quest'ultimo periodo, segnato dal Ministero del Lettorato, mi hanno accompagnato le parole del salmo 51,7: «la mia bocca proclami la tua lode». I sentimenti e le emozioni, davvero indescrivibili, mi portano a dire un semplice, ma profondo, grazie al Signore e alla sua Chiesa che mi hanno fatto questo grande dono, e che ora mi esortano a crescere sempre di più nel mio cammino con l'aiuto della Parola di Dio.

Henry Lazarte Garcia, IV Teologia


I nuovi lettori

Il dono dell'accolitato rappresenta una tappa importante nel cammino. È un servizio che accolgo con gioia, ma anche con un grande senso di responsabilità. Penso che la grandezza dell'accolitato stia nella sua umiltà. Non solo la mia vita diviene mediazione per portare Gesù Eucarestia agli altri, ma è chiamata ad essere degna di questo servizio e a conformarsi al sacrificio del Signore nella carità verso i fratelli, soprattutto i poveri e gli infermi.

Davide Fiorendi, V Teologia


La monizione introduttiva del vescovo

«Questo ministero ti impegni a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore e a conformarti sempre più il tuo essere e il tuo operare. Cerca di comprenderne il profondo significato per offrirti ogni giorno in Cristo come sacrificio spirituale gradito a Dio». Sono queste le parole del rito dell'accolitato che più mi hanno colpito perché esprimono bene il ministero che da oggi sono chiamato ad offrire alla Chiesa. Un servizio che anzitutto deve diventare per me uno stile di vita: donare senza riserve me stesso, conformarmi sempre di più a Gesù «pane vivo che dà vita all'uomo».

Andrea Formenti, V Teologia


La consegna del vassoio con il pane

Nel passato l'accolitato era un "ordine minore" molto importante: l'accolito infatti, era l'unico che poteva salire sull'altare per aiutare il sacerdote e il diacono durante la celebrazione nelle diverse necessità, dal servizio alla mensa fino alla distribuzione dell'eucarestia. Oggi qualcosa è cambiato, sull'altare sono comparsi i chierichetti e, per aiutare nella distribuzione dell'eucarestia, i ministri dell'eucarestia. Che fine ha dunque il ministero che ho ricevuto? È rimasto innanzitutto come tappa nel cammino verso il sacerdozio dopo il lettorato (che ho ricevuto l'anno scorso) e prima del diaconato (a data da destinarsi), è poi il ministero in cui mi è stato affidato il compito di "portare" Cristo agli altri: nelle "specie eucaristiche" (comunione nella messa e ai malati, esposizione per l'adorazione eucaristica) e nella vita (con il difficile compito di conformarsi sempre di più a Cristo e parlare di lui non solo a parole ma con dei gesti concreti). Come giustamente il vescovo ha sottolineato nell'omelia, l'accolitato oggi è un ministero che nasce dal battesimo, e che è quindi accessibile anche ai laici (insomma non è solo una "roba per preti") ed è per questo che alcune delle sue funzioni oggi possono essere svolte anche da alcuni ministri.

Raffaele Previtali, V Teologia

Ricevere il ministero dell'accolitato nella celebrazione con il Vescovo Francesco è stato un ulteriore e significativo passo nel cammino di Seminario. Questo ministero mi chiama a servire all'altare con maggiore attenzione e dedizione, aiutando la comunità a vivere meglio il mistero dell'Eucaristia. Essere vicini all'altare ci invita a vivere la liturgia con grande cura ed umiltà. Ho trovato molto dello che il Vescovo ci abbia ricordato che la liturgia non può vivere staccata dalla vita della Chiesa, ma deve essere nutrita dalla carità e dal servizio ai poveri.

Federico Rossi, V Teologia



Andrea con le suore delle Poverelle anziane del Villaggio Gabrieli

Seminaristi: alla "scuola della carità"

Per fare esperienza di cosa voglia dire amare non è sufficiente la sola parola. Se il "ti amo" o il "ti voglio bene" non sono accompagnati da gesti di cura, di attenzione, o meglio di premurosità, l'amore rischia di essere vissuto in modo idealistico, andando a perdere la sua autenticità perché non tocca più la "carne".

Proprio la parola premurosità, la quale deriva dal latino *premere*, che in una delle sue accezioni significa *incalzare, muovere con fretta*, indica un'urgenza interna alla dinamica dell'amore stesso.

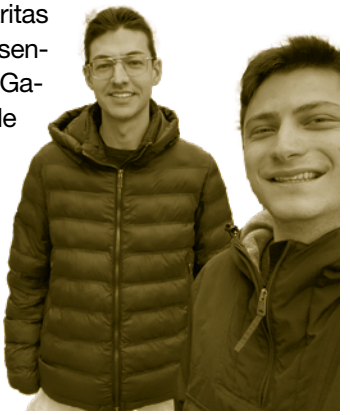
Credo che questi due aspetti, la gestualità e la premurosità, possano essere presi in considerazione per raccontare l'esperienza caritativa che noi seminaristi di prima, seconda e quinta teologia viviamo ogni settimana. Tuttavia da soli non bastano. Per scoprire cosa significhi amare in senso cristiano bisogna partire da come ama Dio, ovvero nella forma del dono di sé, come il Signore Gesù ha fatto: «come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri». (Gv 13,34).

Per questo l'attività che svolgiamo ha un posto di riguardo nel cammino di seminario. Il giovedì dopo pranzo o il venerdì mattina diversi di noi si recano in strutture o ambienti nei quali opera la Caritas diocesana (per esempio il Galgario o il servizio docce per i senzatetto della nostra città); oppure ambienti come il Villaggio Gabrieli in Malpensata o l'Istituto Palazzolo a Torre Boldone delle Suore poverelle, dove ci sono RSA e strutture che ospitano mamme in situazioni familiari difficili. C'è poi chi di noi va ad aiutare ragazze adolescenti presso l'associazione Agathà oppure chi si reca dai preti anziani presso la RSA Piccinelli a Scanzorosciate. In tutte queste realtà ci sono persone bisognose di cura e attenzione, persone da amare: si può quindi parlare benissimo di "scuole di carità".

Edoardo Zanardi, II Teologia



Riccardo con alcuni operatori, volontari e infermieri



A destra, Luca e Riccardo presso le Suore delle Poverelle di Torre Boldone



Riflessione iniziale a cura di don Mattia Magoni

OrientaFest: occasione per un buon discernimento

Domenica 17 novembre il Seminario ha accolto circa trecento ragazzi e ragazze di terza media, accompagnati dai loro educatori e don, per un pomeriggio particolare. È noto che i ragazzi di terza media, oltre alla "preoccupazione" dell'esame, hanno un altro compito importante: scegliere la scuola superiore (secondaria di secondo grado). Scelta da fare entro gennaio e accompagnata da un percorso che ogni scuola attua sull'orientamento. Eppure non si tratta solo di "consultare" un elenco e scegliere in base a mere specifiche, poiché la scelta della scuola non è svincolata dalla personalità, dai desideri e aspirazioni di ogni ragazzo. Per questi - e altri - motivi, non sempre considerati dalle scuole, come Seminario di Bergamo, in collaborazione con l'Ufficio Famiglia, con l'Ufficio Catechistico e quello della Pastorale Giovanile, è stato deciso di avviare questa iniziativa dell'OrientaFest. Dopo un momento di accoglienza a cura dell'UPEE, don Mattia Magoni ha tenuto una riflessione sul discernimento (nella vita e nella scuola), per poi lasciar spazio a un paio d'ore di laboratori tematici. Circa una ventina di laboratori finalizzati a far riflettere i ragazzi su cosa occorra per ben scegliere. Una festa dell'orientamento che, speriamo, possa diventare una tradizione all'interno della nostra diocesi: opportunità per non scegliere superficialmente una prospettiva che ha un peso specifico per ogni adolescente.

Il pomeriggio si è concluso con un momento di preghiera presso la Chiesa Ipogea del Seminario: quanto emerso nei laboratori, nelle riflessioni e nel cuore dei ragazzi è diventato oggetto da consegnare al Signore, perché sia Lui a illuminare il cammino dei ragazzi.

Equipe dei vocazionisti



Durante un laboratorio proposto



Cena con delitto 2024-2025

Numeri, enigmi, codici e lucchetti. Omicidi, alibi, moventi e assassini. Ma soprattutto vocazione, Signore, fede e vita. Avrete capito fin da subito (per chi non l'avesse già intuito dal titolo) che anche quest'anno ritorna la Cena con Delitto Vocazionale. Attività proposta ai gruppi di adolescenti delle nostre parrocchie, che vuole unire un felice momento di cena con la dinamica intrigante di una Cena con Delitto. Il tutto dando la possibilità ai ragazzi di andare in profondità e mettere in questione il proprio rapporto con il Signore, soprattutto in un'età (quella dell'adolescenza) in cui la fede sembra essere più una cosa da vecchi o da bambini invece di qualcosa che ci chiama in questione tutti, in particolare chi deve scegliere della sua vita. L'anno scorso abbiamo incontrato il Giovane Ricco riflettendo sulla sua incapacità di lasciare le sue ricchezze per il tesoro più grande di tutti (Gesù se non l'aveste capito); quest'anno abbiamo una nuova storia, un nuovo delitto (vi promettiamo che questa volta ci sarà), delle nuove sfide e dei nuovi enigmi. Non voglio darvi troppi spoiler, ma posso darvi un enigma (per restare in tema): ha a che fare con "Ninive" e una "balena" e il suo nome inizia per "G" e finisce "iona" (chi sarà mai???). La cena con delitto è diventata una delle proposte vocazionali più attese e più curate dalla nostra comunità di Teologia perché crediamo tanto in questa attività e in quello che può lasciare ai nostri ragazzi. Le serate non sono tantissime ma, ogni volta, ospitiamo quasi 200 persone, questo ci permette di incontrare tantissimi ragazzi (l'anno scorso più di 1000 partecipanti). Di più non posso dirvi, ma l'invito è quello di non perdere una bella occasione come questa (non solo perché l'abbiamo preparata noi) e di iscriversi nelle date ancora disponibili (sempre che non l'abbiate già fatto) e, al posto di leggere un semplice articolo, venire voi stessi a vedere cosa è, e come funziona questa fantomatica cena con delitto.

Raffaele Previtali, V Teologia



Nelle foto, la cena con delitto in uscita a Somasca nella comunità per adolescenti dove vive e opera il nostro compagno Michele Lanzoni



L'adorazione della croce

Giovani in preghiera 2024-2025

È ripresa l'esperienza della Giovani In Preghiera! Per chiarire a chi non vi avesse ancora partecipato sono dei momenti pensati per far scoprire ai giovani alcune modalità di preghiera. Si svolgono sempre il venerdì sera e si è giunti ormai al terzo anno di attività. Non è un'iniziativa del Seminario in sé ma c'è una partecipazione molto più ampia da parte della Pastorale Giovanile della nostra Diocesi. Questo si capisce non tanto per il luogo (che è sempre il Seminario), ma quanto per la varietà dell'equipe alla quale partecipano seminaristi, sacerdoti, giovani universitari e anche giovani coppie. In seguito alla collaborazione degli anni passati si è riusciti anche a creare un coro di giovani autonomo, formato sia da coloro che cantano sia da alcuni strumenti per accompagnare la preghiera. Inoltre a presiedere gli incontri saranno i nuovi diaconi, giovani che tra pochi mesi diverranno sacerdoti. Il primo appuntamento, tenutosi il 15 novembre, è quello più caratteristico al quale ormai siamo abituati e cioè la preghiera con lo stile di Taizé, una comunità francese che si fonda su uno stile insolito di incontro con il Signore: viene posta al centro una grande croce, messo in risalto soprattutto il canto litanico, ripetendo alcuni versetti. La serata si è svolta nel migliore dei modi con la partecipazione di 300 giovani che si sono lasciati coinvolgere in un bellissimo clima di preghiera nella proclamazione del Vangelo e nell'adorazione silenziosa alla croce. Al termine c'è stato un lauto rinfresco. Attenzione però perché ci sono ancora diversi appuntamenti a cui si può liberamente partecipare. Anzi quest'anno ci sono state delle modifiche per cui avremo una preghiera ecumenica e una mariana, la prossima. Visti questi cambiamenti, per coloro che sono incerti se partecipare, non è più una scusa possibile il "sono già andato". Vi aspettiamo il 13 dicembre alle 20.30 per il prossimo appuntamento!


La chiesa stracolma di giovani


L'allestimento della chiesa

Diego Cortinovis, IV Teologia



La statua restaurata posta sopra il portone d'ingresso

Veduta della chiesa di Santa Maria in Monte Santo, l'unica parte rimasta dell'antico seminario del 1821

Seminary-tour

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, accademico e di vita comunitaria, sono partite anche le svariate attività vocazionali: cene con delitto, OrientaFest, Open Day, ecc. Tra queste vi è una novità: la visita guidata per il Seminario.

Capita spesso, in un una Città Alta sempre più popolata da turisti, di vedere gente fuori dai cancelli in via Arena, ferma all'ingresso del seminario e stupida al vedere, tra vicoli stretti, uno spazio così ampio, ben curato e - vale la pena dirlo - dall'entrata solenne. I restauri della statua di papa Giovanni XXIII della scorsa primavera ne hanno aiutato la magnificenza e più volte (al giorno) i nostri portinai sono costretti a uscire per raggiungere alcuni "curiosi infiltrati" che tentano di vedere qualcosa in più, allontanandoli con un "Sorry, it's not for tourists" (e relativa aria dispiaciuta). Lo spazio del seminario è uno spazio privato e, durante la settimana, ospita diverse realtà: alunni del liceo "Sarpi" e dell'università, studenti di teologia, lavoratori e manutentori, sacerdoti e impiegati di curia. Ci sono occasioni nelle quali i cancelli si aprono a esterni: evento della "Millegradini", accoglienza dei gruppi di ragazzi e giovani delle parrocchie oppure per momenti dedicati quali musical, presentazioni del Cre o altro (anche se solo per usufruire degli spazi appositi). Eppure ancora in pochi sanno che al termine di via Arena c'è un seminario e meno ancora sanno cosa sia e a cosa serva: da qui la proposta dell'equipe vocazionisti di proporre delle domeniche dedicate alle visite guidate. È occasione per i curiosi o per i turisti di conoscere uno spazio caro alla nostra Diocesi, ma sempre più ignorato e sconosciuto.



L'ingresso del Seminario in via Arena

Un "tour" che parte dalla portineria per attraversare i luoghi più significativi dell'intera struttura degli anni sessanta, accompagnati da un excursus storico e sociologico (dell'epoca), evidenziando le opere d'arte contenute al proprio interno. Tra gli artisti che vi hanno lavorato c'è Trento Longaretti sia nell'atrio d'ingresso che nella chiesa di Tutti i Santi (oggi usata dal Seminario Minore).

Già due visite sono state compiute e sui volti abbiamo sempre trovato stupore e sorpresa: sia per l'enorme struttura in un luogo oggi così rinomato (Città Alta non è sempre stata così considerata nei decenni passati), sia per l'attenzione che la Chiesa di Bergamo ha dedicato ad un aspetto tanto delicato quanto importante: la formazione e l'educazione.

Ricordiamo che è possibile prenotare la visita sul sito del Seminario oppure chiedendo (o telefonando) presso la portineria.

L'equipe dei vocazionisti

A cura di Federico Rossi, V Teologia

Beato Luigi Carrara, martire della fraternità

(prima puntata)

«Padre Luigi Carrara missionario saveriano martire della fede nel Congo»



Beato Luigi Carrara



Altare del beato a Cornale



La beatificazione a Uvira

Questi sintetici dati biografici racchiudono l'esistenza, breve, ma intensa, di un testimone autentico del Vangelo. Sono scolpiti sulla colonna che regge un busto in bronzo a lui dedicato. È un monumento, discreto nelle dimensioni e appartato: si trova di fianco alla chiesa parrocchiale di Cornale. Lo hanno voluto così ed eretto in quel luogo, i concittadini di padre Carrara per testimoniargli stima e affetto. Quante volte anch'io mi sono trovato a passare davanti a questo busto senza prestargli molta attenzione né importanza. La Santa Chiesa ha voluto finalmente tributare a questo martire ucciso 60 anni fa in Congo, un grande onore.

Quest'estate infatti, il 18 agosto 2024 a Uvira, cittadina congolese posta a nord sul lago Tanganica, all'esterno della cattedrale, si è svolta la solenne celebrazione per la beatificazione di Padre Luigi Carrara, Padre Giovanni Didonè, don Albert Joubert e fratel Vittorio Faccin. La Chiesa di Bergamo aggiunge un astro al suo firmamento di santi e beati. In quanto pradalunghese ho vissuto con gioia questo momento anche se non ero presente fisicamente in Congo. La cosa più bella che possiamo fare di fronte a questo grande dono non è solo rallegrarci e provare orgoglio, ma è principalmente lasciare che la vicenda di questo beato provochi la fede e la vita di ciascuno. Luigi Carrara è stato proclamato beato insieme ad altri sacerdoti che nel periodo coevo al suo, hanno subito il martirio. Sono stati chiamati "martiri della fraternità" perché con il loro esempio hanno mostrato la forza e la bellezza dell'essere fratelli nella fede. Potremmo dire che sono martiri in quanto missionari: infatti il missionario è già martire perché ha dato tutta la sua vita per il Vangelo.



I quattro martiri



L'icona dei martiri della fraternità

Luigi Carrara nacque il 3 marzo 1933 a Cornale di Pradalunga da una famiglia numerosa (pensate che suo fratello Leone è vivo ancora oggi). Fin da piccolo sente forte la vocazione a diventare prete, anzi ha chiaro fin da subito che vuole fare il prete missionario. A 14 anni entra come aspirante missionario tra i Saveriani a Pedrengo. Svolge tutto il percorso di formazione, dal noviziato (1952) fino all'ordinazione sacerdotale (1961). Viene descritto dai superiori come un giovane poco loquace, uno che non amava le chiacchiere e il baccano, ma allo stesso tempo una persona laboriosa che non perdeva tempo («un bergamasco puro sangue, energico, costante, metodico e di una fede intatta attinta dalla famiglia»). Nel '62 parte per la missione in Congo: viene inviato a Fizi. Il suo ministero si svolge in diverse comunità attraverso gesti semplici (dall'aggiustare «palloni stravecchi» fino al sistemare la piccola chiesa) e con lunghi viaggi a piedi o in jeep per visitare i villaggi più distanti. Dalle righe che ci sono pervenute il giovane missionario era entusiasta e soddisfatto di quello che faceva. Entusiasmo che non ha perso nemmeno durante i drammatici momenti della ribellione mulelista contro il Governo congolese. Di fronte all'ordine di evacuare le missioni per la pericolosità della situazione i saveriani decidono di non andarsene. Dopo soli due anni in Congo subirà il martirio a 31 anni. Penso che la testimonianza di Padre Carrara sia una potente provocazione vocazionale: ha trovato qualcosa che valesse la sua dedizione, la sua vita, il suo sangue. Il giovane Gino (così veniva chiamato in famiglia) ha sempre avuto chiaro in testa cosa voleva fare: il missionario per Gesù (« io voglio amare Iddio e darmi tutto a lui» 1952). Da desideri grandi nascono vite sante. Padre Carrara ricordi a ciascuno di noi quella fondamentale verità che già Papa Giovanni ha espresso: «la vita è il compimento di un sogno fatto in giovinezza».

Federico Rossi, V Teologia

Defunti dal 13/06/2024 al 30/09/2024

SACERDOTI DEFUNTI



Don Alessandro Barcella
20/11/2024

AMICI DEL SEMINARIO e PARENTI DEFUNTI

Brignoli Emma - Bolgare

SUFFRAGI ANNUALI

Raineri domenico per def.ta raineri Maria (Chiuduno)
Chiari Giuseppina per def.ti Perletti Elisa e Piera (Grumello del Monte)
Lena Erminia per def.ti fam. Rossi, Lena e Giorgio (Boltiere)
Brusetti Giovanni per def.ti di famiglia (Martinengo)
Colombi Pierina peer def.ti di famiglia (Albino)
Ruggeri Silvana per def.ti famiglie Ruggeri e Guerini (Casnigo)

SUFFRAGI PERPETUI

Coggi Gilda per def.ta Fasoli Alma (Longuelo);
Mori Donatella per per le vocazioni e per la santificazione dei sacerdoti

Spunti per la preghiera

A cura di don Luca Conti

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali, ma ricerchi sempre le realtà spirituali. Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore: riversa sempre più la carità nel mio cuore. Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità: Concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza. Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna: fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine. Amen.

(S. Agostino)

DAL VANGELO DI LUCA (LC 2,8-18)

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.

PER LA RIFLESSIONE

Il Natale è un mistero che va contemplato nel tempo, mistero da "digerire" e sempre più interiorizzare. Condividiamo un frammento della riflessione di Rinaldo Paganelli sul Natale quale novità.

"Col Natale il disegno di salvezza di Dio nella storia manifesta un'inaudita novità. Dio non si limita più a benedire da fuori un'altra tappa di tempo umano. L'Eterno che ha creato il tempo come misura di movimento delle cose ora entra di persona nel tempo, venendo sulla spiaggia del mondo, creatura fra miliardi di altre creature. D'ora in poi Dio farà storia insieme con noi: la nostra vicenda, ignominiosa e regressiva, piena di speranze e terribili incognite, sarà storia anche sua. È il piccolo Gesù di Betlemme la fragile e umanissima apparizione di Dio, la manifestazione dell'eterno dentro la nostra storia. Egli sperimenterà il tempo proprio come noi: instabile, inesorabilmente sfuggente, che logora man mano il fisico e lo spirito, che a ogni istante si lascia indietro ciò che non sarà più e affronta un futuro sconosciuto in cui ha paura di fare naufragio. Bisogna riconoscere che il bambino del presepio è l'incarnazione umana di Dio portata al massimo delle possibilità, perché la natura che il Figlio di Dio ha voluto assumere allo stadio infantile è natura umana ai suoi limiti estremi: incoscienza, assenza totale di autonomia e di libertà, dipendenza fisica dalla madre. Eppure è proprio a quello stadio che Dio ha voluto farsi uomo, ha voluto anche lui passare da lì. Noi immaginavamo Dio vincolato al suo essere infinito e incapace di poter essere qualcosa di diverso da sé stesso, consegnato dalla sua infinitezza a dover restare soltanto sé stesso, come noi dalla nostra finitezza. Ma Betlemme sconvolge la nostra presunta teologia naturale, e ci rivela un Dio in libera uscita da sé stesso, capace di diventare l'altro, il totalmente altro da sé, cioè l'uomo, senza smettere di essere colui che era da sempre. Invece di modificare l'umanità che ah assunto, per

farla rientrare alla meno peggio nelle sue misure, svuota piuttosto la sua condizione divina, per entrare lui stesso nei limiti umani, senza alterarli né manometterli. Un Dio davvero imprevedibile, adattabilissimo, senza limite alcuno. Diventa allora evidente come il tempo del Dio fatto uomo sia il dono di grazia per eccellenza, il punto culminante da cui zampilla la salvezza per tutte le epoche".

UNA SUGGESTIONE LETTERARIA

Qui proponiamo una poesia di David Maria Turoldo sul Natale, affinché si possa vivere al meglio questo grande mistero.

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte
e dunque vieni sempre, Signore!
Vieni in silenzio;
noi non sappiamo più cosa dirci,
e dunque vieni sempre, Signore!
Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo;
e dunque vieni sempre, Signore!
Vieni, Figlio della pace;
noi ignoriamo cosa sia la pace,
e dunque vieni sempre, Signore!
Vieni a consolarci;
noi siamo sempre più tristi,
e dunque vieni sempre, Signore!
Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.
Vieni, Signore, vieni sempre, Signore!

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

RIT. Ascoltaci, Padre

- Aiutaci, o Signore, a vivere il tempo di Natale come occasione per custodire e accogliere il Dio-con-noi nella nostra vita. Preghiamo.
- Sull'esempio di Maria, anche noi chiediamo sostegno per dire il nostro "Sì" quotidiano, segno di libertà ben spesa per Te, o Signore. Preghiamo.
- Come i pastori e i Magi alla capanna di Betlemme, sostienici Padre nel meravigliarci come bambini per i grandi doni del tuo amore. Preghiamo.

PADRE NOSTRO

Preghiamo

Mio Signore, Gesù, ti adoro con profondo amore e gioisco nella celebrazione della tua nascita. Il tuo amore per noi è insondabile, è glorioso, trasformante, maestoso e profondamente personale. Hai scelto di venire ad abitare in mezzo a noi, di nascere nella povertà e nell'umiltà. Eppure tua madre sapeva chi aveva partorito,
il suo cuore era pieno del più tenero amore mentre adorava il suo Bambino e il suo Dio. Aiutami, o Signore, a venire ad amarti con il cuore di tua madre. Invitami ad adorarti con san Giuseppe e i pastori. Rivelami il potere glorioso della tua nascita e cambia la mia vita per questo dono perfetto di te stesso. Ti amo, mio Signore Gesù. Aiutami ad amarti con tutto il cuore. Confido in Te, o Cristo. Prega per me e per tutti i miei cari. Amen.



COME AIUTARE IL SEMINARIO DIOCESANO DI BERGAMO?



CARA AMICA E CARO AMICO, TI RINGRAZIAMO PER QUANTO GIÀ FAI PER IL SEMINARIO.

TI COMUNICHIAMO IL **NUOVO IBAN**
CON I QUALI PUOI CONTINUARE A SOSTENERCI:

IBAN IT 51 I 05034 11121 000000046009
c/o BANCO BPM – sede di BERGAMO (04001) - SWIFTBAPPIT21AA1
Intestato a: **SEMINARIO VESCOVILE GIOVANNI XXIII "Opera San Gregorio Barbarigo"**

OPEN DAY VOCAZIONALI (5ª elem-1ª media)
(ore 9.00-16.00) 26 gennaio, 23 febbraio e 16 marzo

OPEN DAY VOCAZIONALI (3ª media-2ª sup.)
25 gennaio ore 17-22, il 22/23 febbraio, il 22/23 marzo (esercizi spirituali)

VIENI E SEGUIMI:
11-12 gennaio; 8-9 febbraio; 15/16 marzo

RITROVO EX ALUNNI DEL SEMINARIO
Sabato 15 marzo (15.00-18.00)

VISITE GUIDATE IN SEMINARIO
26 gennaio e 16 febbraio, 16 marzo e 27 aprile

CENE CON DELITTO
13 febbraio; 13 marzo; 15 maggio